



Robert Gallo e Reinhard Kurth individuano alcune delle sostanze che bloccano il virus

Aids, ecco la terza difesa

Caso Zuccherò il fine giustifica il mezzo

LIDIA RAVERA

«**R**AGAZZI abbiate cura di voi stessi. Usate il preservativo. E se proprio non ce la fate masturbatevi». È il consiglio dello zio giovane scapato e un po' beone che la famiglia invita a cena la vigilia di Natale. I ragazzi lo adorano e si fanno una risata. Ma che è rivolto da zio a fare l'amore o farsi da soli non è mica la stessa cosa. Due terzi della tavola più o meno eccitabilmente ride. Ma c'è anche lo zio prete e la Cesarina santa donna va per i novanta. Sai com'è certe parole le danno un po' fastidio. La padrona di casa, consapevole della composizione del tavolo, si affretta a cambiare argomento: «Era buono il panettone?»

Tutti concordano e la faccenda finisce lì. Perché lo zio beone era seduto fra la Cesarina e lo zio prete non parlava certo dal sacro. Ma non era il pulpito dei pulpiti. La dove bisogna pesare le parole, scinzillarle, lumarle, elaborarle fino al perfetto effetto zucchinata. Zuccherò, prestigioso zio giovane simbolico, invece, la parolaccia l'ha detta proprio da lì, dall'altare della domenica a pomeriggio. E ha causato una valanga di proteste. «Giusto? Sbagliato? Non voglio esprimermi anche se la stampa quali chini è un pulpito molto meno impegnativo. Quello che azzarderei senza tema di passare per una incitatore all'omnismo, è un altro oggetto esagerato. La valanga di proteste è stata esagerata. Nostro tutto il rispetto che si deve nutrire per i cattolici, come per qualunque altro credo religioso (i buddhisti o i musulmani a mio avviso non hanno meno diritti), ma vorrei che si desse una calmata. I cattolici, già vent'anni fa (venticinque?) s'era detto mi pare che le scricchiolate dell'autoerotismo non faceva la governo non produceva allungamenti e quivoci di un anno (il mondo sarebbe popolato da schiere di Cyrano ambasciatori) non contava fra i suoi effetti collaterali né cecità né abozze precoci. S'era poi detto ancora dato che si parlava pare più liberamente che tutto quel fervore accusatorio era sovrappeso. Quale codice infrange la masturbazione? A chi la del male? Non a chi la sogna, né a chi la riceve, che in questo caso sono poi la stessa persona. Non di scandalo, poiché è pratica singolarmente intima e rimane la si scapola in piazza. Non contiene violenza, chi farebbe del male a se stesso. Soltanto un masochista, ma quello lo dice la perversione stessa gode. Non in clima almerico e triste scambio di favori non è quindi e senza corruttore, menterico o sfruttamento. Perché non può, lo zio giovane, alludere al piacere soltanto, consigliarlo ai ragazzi? Perché siamo ancora o forse di nuovo, nelle caverna del comportamento sessuale e della morale ammessa. Il sesso poco è procreativo. Monogamico e benedetto dalla ripetizione. Come di contratto. Siamo igienici. Anche preservativo per una parte della Chiesa è una brutta parola. Che non, da anni passati, con i primi capelli bianchi e se sempre li a dire le stesse cose date in un novità, mi si stempera l'indignazione, se no, non possono ripartire le crociate libertarie sotto il segno di uno sbadiglio.

L'organismo ha un altro meccanismo naturale di difesa contro il virus dell'Aids, oltre quelli già noti. E ora due ricerche su *Science* e *Nature* indicano le sostanze in grado di inibire la replicazione dell'Hiv. Uno dei lavori è firmato da Robert Gallo. L'altro da Reinhard Kurth del Paul Ehrlich Institute di Langen in Germania. Già da studi precedenti si era visto che alcune cellule del sistema immunitario (quelle con il recettore CD8) sembravano secernere delle sostanze in grado di bloccare la crescita dell'Hiv. Finora, però, non si sapeva di quali sostanze si trattasse. L'équipe di Gallo da per così dire, nome e cognome ad alcune di quelle sostanze identificate, cioè tre molecole che svolgeranno

Intanto la Chiesa polemizza con don Mazzi sul preservativo «come male minore»
ANGELONI PULCINELLI
A PAGINA 4

ro questa attività. I ricercatori tedeschi a loro volta hanno isolato un altro di questi fattori naturali. La loro identificazione può aprire prospettive per la messa a punto di nuove terapie. Attenzione però: dicono gli esperti, questi sono solo studi in provetta, non c'è nessuna dimostrazione di efficacia nei malati. Intanto non si placano le polemiche sulle dichiarazioni di Zuccherò e don Mazzi a *Domenica in L'Unità*. Immunologo Auti sostiene che il «ragazzo masturbatevi» di Zuccherò invia un messaggio sbagliato mentre la Chiesa, in opposizione a don Mazzi ribadisce attraverso il teologo dell'Osservatore romano il suo no all'uso del preservativo.



Robert Gallo

Ap



L'America si difende dalla Tv

Intervista a Jeffrey Cole

GIANCARLO ROSETTI
A PAGINA 3

Sto con Popper serve un codice

LA TELEVISIONE è figlia del nostro secolo e i suoi peccati e i suoi travimenti sono gli stessi del nostro secolo. È un effetto, non una causa, dei mali che riflette con tanta e tanto cruda fedeltà. Quelle cause sono storiche, sociali, morali e politiche. La televisione è un mezzo di comunicazione, nella società di massa ma non ha inventato questo fenomeno sociale. Già nel 1856 Tocqueville osservava che il dominio delle maggioranze, sebbene legittimo e storicamente necessario, comportava taluni pericoli, come il deteriorarsi del gusto pubblico e l'uniformarsi dei modi di pensare e di sentire (*L'Ancien Régime et la Révolution*). Riteneva anche, con una certa esagerazione, che la poesia fosse incompatibile con la democrazia. Molti artisti romantici e simbolisti erano della stessa opinione. Tuttavia, come sappiamo, il XIX secolo è stato ricco di grandi poeti. Un secolo dopo, nel 1930, Ortega y Gasset pubblicò *La rebelion de las masas*, un libro brillante. Insomma, l'irrompere delle masse sulla scena pubblica è un tratto distintivo della nostra epoca, ed è di gran lunga precedente alla nascita della televisione. La televisione informa e diverte le masse, ma queste funzioni le condivide con i quotidiani, con le riviste e con i libri. È naturale che ne condivida anche i difetti. Le arti e la letteratura non sono un'eccezione. I musei si sono trasformati, nel bene o nel male, in giganteschi show business, a loro volta, la pittura e la scultura, attraverso oggetti che si possono possedere e trasportare, come i gioielli e come i loro costanti e sonanti, sono settori del mercato finanziario. Sono sempre esistiti mecenati generosi, il fatto nuovo è l'apparato di compratori di quadri e di sculture, che neppure vedono quel che acquistano. L'arte, come il gioco, in un'ora. Nel campo della letteratura non è la rancia, l'oggetto unico, a determinare il valore di un'opera ma, come nella televisione, la popolarità effimera. I successi, l'edizione dei best seller e le migliaia di romanzi e di biografie che si pubblicano ogni anno, e durano quel che dura un batter d'occhio. Le masse non sono le vere colpevoli di questa situazione. La televisione è un'industria e possente industria, un affare. E qui, secondo me, la radice del problema.

SEGUE A PAGINA 3

LANOVITA' rispetto ai casi di Aids, è un bene vedere ed è proprio l'Aids. Le critiche allo zio giovane, il simbolico Zuccherò, non sono soltanto esagerate. Sono anche un tantino ingiuste. Il motivo è proprio la campagna che Zuccherò, zio sborzone, ma buono, sta conducendo per sensibilizzare il suo giovane pubblico sui rischi che corre con una promiscuità non protetta. Zuccherò ha commesso forse un mio rammento, una battuta di cattivo gusto. Chi ha mondato il paese di proteste ne ha commessa una un po' più grave, rilievo inopportuno. Mancato senso delle gerarchie di importanza. Il guardo di Berlusconi mentre tratti appuntiti, si conficciano da tutte le parti, vogliono farlo un volta per tutte. «Salvare i nostri figli dal contagio». Fatti loro la breccia di una giovane scapato, senza amori. Mettiti al riparo dall'ansia. Aiutali a superare il mio tipo e uno mio giovane di rifiuto delle pueri, e zio mio quanto, nota di adatti palloni. Aiutali ad accettare i rischi di essere neri, la propria salute, nella fase della vita in cui si sentono immortali e molto più importanti della fragile suscettibilità di certe frange della popolazione, cattolice o struzzesche sia. L'idee è simile al preservativo come, malgrado, il 1985 è esposto anche don Mazzi nella stessa confessione a cui versa parecchi paesi. Zuccherò, subito ha chi ha, dal teologo dell'Osservatore romano. Non un'ingiustizia, ma una ingiustizia. Non un'ingiustizia, ma una ingiustizia. Il film giustifica qualche sbadiglio.

Film Usa fa discutere L'uomo bianco povero tra ricchi neri

Il mondo alla rovescia. Anzi *Il rovescio della medaglia*, come dice il titolo italiano del film di Desmond Nakano destinato a suscitare più di una polemica. Il regista, senegalese, giapponese ipotizza, sul filo del paradosso, un'America in cui i neri sono ricchi e potenti e i bianchi poveri e disperati. Ad animare il film i Harry Belafonte e John Travolta.

MICHELE ANSELMINI
A PAGINA 5

Intervista al Nobel Soyinka: «Sfido i feroci dittatori della mia Nigeria»

La Nigeria secondo il premio Nobel della letteratura Wole Soyinka «Il regime del mio paese e il mio sanguinario che abbiamo mai avuto». Soyinka si interroga sul rapporto fra la parola scritta che accusa e il sorgere del fondamentalismo. «Forse», dice, «è la parola stessa che uccide». Urlare la verità continua e il solo strumento dello scrittore esule.

ANTONELLA FIORI
A PAGINA 2

Trovati resti ominide L'uomo europeo è nato nel Lazio

Uno straordinario ritrovamento porterebbe a oltre 700mila anni la presenza dell'uomo in Europa. Un cranio di un ominide che sarebbe vissuto in Italia più di 700.000 anni fa, il più antico rinvenuto in Europa, è stato ritrovato il 13 marzo 1984 a Ceprano in provincia di Frosinone. Intanto scoppia la polemica tra i ricercatori e la Sovrintendenza.

LUCA FRAIOLI
A PAGINA 4

Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volume di *«Pasaporto per l'Europa»*. Si chiama *«Viaggiare senza frontiere»* e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?



IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire